

onde divennero anche nemici. Quanto grande fosse la contentezza del *Vergerio* per la seguita determinazione di convocare il concilio si raccoglie dalla lettera all'Areino da Roma del 24 di luglio del 1536 dicendo: 1536
per causa di questo concilio, io m' ho faticato tanto, e fermato di modo che non può esser altrimenti che non si faccia. Questo era tutto il desiderio mio per zelo dell' honor, e dell' instaurazione della fede di Gesù Cristo, che ne ha bisogno; e poi io era rovinato se questa indizione (del concilio) non si faceva. In qual riputazione esso fosse tenuto, è da osservarsi, che da *Michele Heineccio* è qualificato *celebris famæ jurisconsultus justinopolitanus*; il cardinale *Bembo* lo classificava fra i grandi uomini del suo secolo, scrivendogli di Padova nel 1534: *messer Pietro Bechimio passerà per costì (per Vienna): vuole visitare, e basciare la mano a voi e conoscervi, vaghissimo d' avere di tutti gli uomini grandi e valorosi contezza: il Goineo lo dice omnibus ingenii, et eloquentiæ laudibus ornatissimus.*